

Recibido: 15/11/2014

Aceptado: 24/12/2014

ARAGÓN EN LA EDAD MEDIA

25 (2014) 135-162

E-ISSN en trámite

ISSN 0213-2486

DOCUMENTI SUI GIUDICI D'ARBOREA NEI PROTOCOLLI
DI BARTOMEU DE MIRAMAT E PERE MARTÍ:
ARXIU HISTÒRIC DE PROTOCOLS DE BARCELONA (1336-1362)

*DOCUMENTARY EVIDENCE ON ARBOREA'S JUDGES
IN THE RECORDS OF BARTOMEU DE MIRAMAT AND PERE MARTÍ:
ARXIU HISTÒRIC DE PROTOCOLS DE BARCELONA (1336-1362)*

ROSANNA LUSCI

Università degli Studi di Cagliari

Resumen: El ensayo propone, a través de la lectura de algunos documentos notariales barceloneses, una reflexión sobre los jueces de Arborea en una dimensión privada, lejana de las actividades bélicas que han sido bien estudiadas por la historiografía. El objetivo es restituir una imagen de la familia judicial y de sus miembros en la vida privada, que permita observar su estatuto de nobles, sus hábitos y costumbres similares a los de las otras familias nobles de la época, así como los vínculos establecidos con Cataluña.

Palabras clave: Cataluña, Cerdeña, jueces de Arborea, siglo XIV, familia, plata, espadas.

Abstract: The essay analyses some notarial documentary evidence from Barcelona to suggest a reflection on the Judges of Arborea from a private perspective, distant from the war circumstances, which have been investigated well in depth in historiography. The aim of this paper is to recover an image of the private life of the Judges' family and their relatives; this analysis enables further insight on their aristocratic status, their customs and their habits (which were aligned to those of other aristocratic families of the fourteenth century), and their connections with Catalonia.

Keywords: Catalonia, Sardinia, Arborea's Judges, 14th century, marriage, fine silver, swords.

Il saggio prende le mosse da alcuni documenti conservati nell'*Arxiu Històric de Protocols de Barcelona*,¹ presentati in edizione diplomatica insieme ad altri 950 documenti nella tesi dottorale dal titolo *Documenti relativi alla Sardegna nell'Arxiu Històric de Protocols di Barcellona* (Lusci, 2007). Si tratta di una manciata di documenti, redatti in Catalogna tra il 1336 ed il 1362 presso le scrivanie dei notai catalani Bartomeu de Miramat e Pere Martí,² apparentemente di poco interesse, trattandosi soprattutto di attestazioni di pagamento. In realtà, gli atti condivisi in questa sede, considerata la peculiarità della natura privatistica della fonte archivistica utilizzata, favoriscono un ulteriore punto di vista nelle linee di indagine sulla famiglia reale d'Arborea e i suoi rapporti con la Catalogna.

Da secoli, le relazioni tra i sovrani arborensi e la Catalogna affondano le radici nei legami famigliari (Brook, 1984: 168-169 e 381-397; Miret, 1901). Nell'arco del tempo, tali rapporti andarono lentamente e radicalmente modificandosi. Gli Arborea, infatti, da alleati della corona d'Aragona mutarono in nemici dichiarati, sino al rovinoso epilogo del loro giudicato da un lato, e della dinastia dei conti-re catalani dall'altro. La bolla *Super reges et regna* del 4 aprile 1297, emanata «a margine della guerra del Vespro» (Oliva, 2013: 138) da papa Bonifacio VIII, sanciva la nascita del regno di Sardegna e Corsica e la sua infeudazione a Giacomo II d'Aragona e il suo ingresso nell'ambito giurisdizionale della corona catalano-aragonese. L'azione militare intrapresa dall'infante Alfonso nel 1323, affinché suo padre entrasse in possesso del nuovo regno, fu combattuta e vinta grazie anche alle forze economiche e militari di Ugone II di Bas, giudice d'Arborea, alleato del sovrano aragonese.³ Da quel momento, e per circa un trentennio, i rapporti tra i sovrani catalani e quelli sardi della casa d'Arborea – Ugone II fino al 1336, poi il suo successore Pietro

1 Presso la sede del Col·legi dels Notaris de Catalunya a Barcellona, da ora AHPB.

2 (AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu 1335 novembre 27 - 1337 agosto 29*; AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu 1337 desembre 26 - 1338 octubre 1*), (AHPB, Pere Martí, *Llibre comú, 1362 maig 6 - 1362 juliol 28*). Bartomeu de Miramat fu notaio pubblico reale per tutta la Catalogna, e anche di Molins de Rey de Llobregat (Cases, 2001: 32) e (Forns de Rivera, 1999: 94-106). Pere Martí fu notaio pubblico reale, agì come notaio pubblico di Barcellona e per tutto il regno d'Aragona, e fu notaio pubblico del castello e della giurisdizione di Mataró. La *scribania* di Mataró fu assegnata in enfiteusi al notaio Pere Martí il 26 marzo 1360 da Guillem Morey, procuratore generale di Mariano IV, giudice d'Arborea, signore della villa (Lusci, 2007: 433-434; Cases, 2001: 37).

3 Per le vicende relative all'ingresso della Sardegna nella confederazione di regni della Corona d'Aragona si rinvia a Boscolo (1979), Conde (1988), Casula (1990), Cadeddu (1996: 251-316) e ai classici (Salavert, 1956; Arribas, 1952). Per le relazioni tra Ugone II d'Arborea e i sovrani della Corona d'Aragona (Conde, 2005; Casula, 1970).

– si mantennero all'insegna della condivisione politica. La crisi giunse tra la fine degli anni quaranta e i primi anni cinquanta del Trecento. Mariano, figlio cadetto di Ugone II, salì al trono giudicale nel 1347, alla morte senza eredi legittimi del fratello Pietro. Si trattava di un anno cruciale nella guerra tra Pietro IV il Cerimonioso e i nemici Doria, detentori di vasti possedimenti nel nord Sardegna, compresi i borghi fortificati di Alghero e Castelgenovese.⁴ Sebbene per un certo periodo il nuovo sovrano avesse continuato la politica filo-aragonese dei suoi predecessori, erano tangibili i segni di crisi dell'alleanza, che sfociarono presto in guerra aperta fino al 1355, anno in cui, a Sanluri, furono firmati gli accordi di pace tra la corona aragonese e il giudicato d'Arborea. Il conflitto, però, si sarebbe successivamente riaperto negli anni 1364-65.⁵

Gli atti notarili da cui prendono le mosse queste righe si incardinano negli anni 1336-38 e 1362, in coincidenza di momenti di pace tra i due regni. I protagonisti dei documenti sono i cadetti della casa d'Arborea, Pietro, Mariano e Giovanni, figli del giudice Ugone II, e Timbora di Rocabertì, moglie di Mariano. Accanto ad essi altri personaggi che, a vario titolo, gravitavano intorno alla famiglia giudicale, intrecciando le loro vite con quelle dei nobili sardi.

Pietro succedette al padre nel 1335.⁶ Dal genitore ereditò i titoli di visconte di Bas e di signore della villa catalana di Molins de Rey, che era stata acquistata da Ugone II su invito di Alfonso il Benigno che convinse il giudice sardo dell'opportunità per sé e specialmente per i suoi figli, che già risiedevano in Catalogna, di possedere un feudo nelle terre iberiche della Corona.⁷ Mariano e Giovanni si trovavano ospiti della corte aragonese già dal 1331: erano

4 Nel 1347 si svolsero i fatti della battaglia di *Aidu de Turdu*, in cui le truppe catalane di Guillem de Cervellò, governatore del Logudoro, furono sconfitte dalle truppe genovesi dei Doria. Il mancato aiuto ai catalani da parte di Mariano IV, in questo frangente, è considerato un primo segnale della crisi tra Arborea e corona d'Aragona (Zurita, 2003: VIII, cap. XVI; Meloni, 1971; Casula, 1990: 234-242 e 250; Sánchez, 2003a: 121-141; Mattone, 2008).

5 Per i fatti relativi agli anni 1353-54, la pace del 1355 e la ripresa delle ostilità negli anni 1364-65 (Meloni, 1976; Casula, 1990: 271-277, 370 e ss.; D'Arienzo, 1972: 121-147; Sánchez, 2003b: 299-311; Orsi, 2008: 921-968; Gallinari, 2009: 149-184), e la fondamentale documentazione del *Procreso* (1353-1393) intentato contro i re d'Arborea «chiave per comprendere la vera natura istituzionale del confronto militare che oppose i sovrani d'Aragona ai giudici d'Arborea» come indica Olivetta Schena (2014: 21 e n. 53). Risale, inoltre, al 1355 l'introduzione in Sardegna dell'istituto parlamentare da parte di Pietro IV il Cerimonioso per il quale si rinvia alla recente sintesi di Anna Maria Oliva e alla bibliografia ivi indicata (2014: 138-162).

6 Si rinvia al testamento di Ugone II (Tola, 1984-1985: 701 e ss.).

7 Per le vicende sull'acquisto della villa di Molins de Rey de Llobregat, degli anni 1333-1334, e i possessi catalani degli Arborea si rinvia a D'Arienzo (1973: 303-314), Mutgé (1970-1971: 661-675), Fernández (2008: 7-60), Conde (2005: docs. 311 e 317).

stati inviati dal padre per essere educati nel rispetto delle consuetudini della corte, godendo di attenzioni e privilegi riservati ai principi eredi al trono (Casula, 1970: 148).⁸ In quell'anno avevano preso parte alle nozze della sorella Bonaventura con Pere de Xerica, celebrate a Valenza (Conde, 2005: doc. 302, 364-366). È quindi possibile che siano giunti in Catalogna in quell'occasione.

I primi tre documenti presentati in questa sede riguardano la verifica effettuata dal bailo della villa di Molins de Rey sulla gestione amministrativa del suo luogotenente Pere de Muntmany, documentata nel *liber compotorum* da lui compilato durante l'incarico. La verifica fu compiuta nel novembre del 1336 in presenza di un notaio e del procuratore del giudice, Arnau de Bastida *mercator civis Barchinone*,⁹ e consentì di rilevare che il Muntmany doveva restituire a Pietro III d'Arborea 27 lire e 9 denari di Barcellona, somma regolarmente restituita tre mesi dopo,¹⁰ e un'altra somma di 38 lire e 17 soldi di barcellonesi il cui debito fu annullato solo nel 1344, a seguito della ricezione di una lettera del procuratore attestante l'avvenuto pagamento.¹¹

Tra le note di spesa registrate da Pere de Muntmany nel suo libro di conti, vi sono anche quelle eseguite su ordine di Giovanni de Uta, maggiordomo in Catalogna di Mariano e Giovanni, fratelli di Pietro III, (Casula, 1970) e già suo procuratore, per il pagamento delle carni e degli altri cibi acquistati per i banchetti nuziali dei giovani principi. Mariano sposò Timbora, figlia di Dalmazzo IV di Roccaberti e di Beatrice di Cabrenys, (Sobrequés, 1980 Giovanni sposò Sibilla, figlia di Ot di Montcada (Sobrequés, 1980; Costa, 1968-1970: p. 111). Entrambe le cerimonie si svolsero in Catalogna.¹²

8 Si rimanda inoltre a Casula (1970:148 y 2006: 184), Zurita (2003: lib. VII, cap. XVI), Brook (1984) e ancora Mattone (2008).

9 Arnau de Bastida era membro di una famiglia dell'oligarchia barcellonese, possessore di feudi in Sardegna (D'Arienzo, 1970, docs. 66, 81, 116, 242 e 244), rappresentante del *Consell de Cent* (Batlle, 2007); per la sua attività di mercante si veda Coulon (2004).

10 Appendice, doc. 1.

11 Appendice, doc. 2.

12 Si trattò di unioni matrimoniali rispondenti in tutto a necessità di carattere politico. Il sovrano aragonese si era convinto dell'utilità che l'antico procedimento di alleanze matrimoniali tra la famiglia reale, o suoi congiunti, ed esponenti della nobiltà, fosse un ottimo sistema di controllo su quella parte della nobiltà in grado di competere con il potere reale e minacciarlo dall'interno (Gerbet, 1997: 213). Nell'arco della storia del giudicato d'Arborea un importante precedente sono le seconde nozze di Barisone, figlio del giudice Comita, con Agalburza de Cervera, nipote per linea materna di Ramon Berenguer IV conte di Barcellona, figlia di Pons de Cervera e di Almòdis, sorella del sovrano. Il matrimonio, celebrato nel 1157, aprì la via alle relazioni tra il giudicato d'Arborea e il regno catalano-aragonese, e garantì alla casa d'Arborea l'investitura e i diritti del viscontado catalano di Bas, potendo così vantare insieme al titolo di Giudice d'Arborea quello di visconte di Bas (Miret, 1901: 67). Anche le nozze di Pietro

I banchetti furono preparati nel rispetto delle norme alimentari vigenti all'epoca, che prevedevano il quasi esclusivo consumo di carne da parte di tutte le persone di alta levatura sociale. Si acquistarono infatti i cibi *iuxta qualitatem personae* (Alcuino, 1863: col. 633): vitelli, pavoni, galline, con probabilità maiali¹³ *et alia victualia*.¹⁴ Nella dieta dei nobili la carne, considerata la più idonea dal punto di vista nutrizionale, era preferita a qualsiasi altro cibo, per quanto fosse contemplato anche il consumo di uova e formaggi, mentre erano escluse o quasi le verdure e i legumi (Riera, 1997: 313 e ss.).

Se il consumo di cibo vale quale «comportamento di classe», per usare le parole di Le Goff (1981: 251), è chiaro che anche il menù dei commensali di questi banchetti nuziali sia una manifestazione delle loro abitudini alimentari e del loro rango. Inoltre, il pranzo, tra le forme di comunicazione non verbale del Medioevo, era uno dei segni principali attraverso cui si manifestavano ogni tipo di decisione, le novità e i cambiamenti importanti, e coloro che esprimevano tali segni erano costretti a mettere in pratica ciò che rendevano pubblico. Era un mezzo ben noto, e si impiegava, preferendolo ad altri, nella maggior parte delle circostanze legate a rapporti di potere, sociali e parentali; in sintesi «in tutti gli ambiti d'essenziale importanza dell'organizzazione della società medievale» (Althoff, 1997: 235).

In linea con tali considerazioni si può valutare il caso dello stesso Mariano d'Arborea, il quale, stando alla narrazione dello Zurita, in occasione della celebrazione delle sue nozze e nel rispetto degli ordini del sovrano d'Aragona, fu armato cavaliere (Zurita, 2003: lib. VII, cap. 16).¹⁵ Questa solenne circostanza garantiva alla Corona d'Aragona la fedeltà del nobile sardo, tenuto a manifestarla pubblicamente (Althoff, 1997: 235).

d'Arborea con Costanza di Saluzzo, figlia di Filippo di Saluzzo e Alonza de Castro, congiunta del re d'Aragona, nel 1328, furono celebrate in Catalogna (Zurita, 2003: lib. VI, cap. LXXVII). Alfonso il Benigno espresse il desiderio di prendere parte alla cerimonia nuziale (ACA, Canc., reg. 508 f. 140r), ma non è chiaro se vi abbia preso parte come riferisce la Costa (1968-1970: 103).

13 Il termine *porcus* nella forma dell'ablativo plurale è in lacuna, si rinvia all'Appendice, doc. 1

14 Appendice, doc. 1

15 Si ricorda che anche il fratello maggiore Pietro fu investito cavaliere in Catalogna, in occasione dell'incoronazione di Alfonso IV il Benigno a Saragozza, inviato a rappresentare il giudice Ugone II, suo padre, insieme ad altri ambasciatori (Zurita, 2003: VII, cap. 1; Conde, 2005: 237-238, 329 e 241-242; Casula, 1970: 65-66 e 67).

Dopo le nozze, celebrate probabilmente nell'agosto del 1336,¹⁶ Mariano e Giovanni protrassero il loro soggiorno alla corte d'Aragona almeno fino al 1339. Zurita afferma che vi si trasferirono dopo aver ricevuto, Mariano, il titolo di conte del Goceano, e Giovanni quello di signore di Monteacuto l'11 settembre 1339.¹⁷ Sappiamo che Giovanni il 27 settembre 1338 si trovava già nell'isola, poiché Leonardo Dessì di Oristano gli vendette in quella data le località di Bivissa, Unifay, Galtellì e Lula per 48.000 soldi (Costa, 1968-1970: 111). Ad ogni modo Mariano e Giovanni d'Arborea si trovavano sicuramente in Sardegna al principio del 1343, se si considera una partecipazione di Pietro III d'Arborea, o di uno dei suoi fratelli alla lotta contro il re di Maiorca (Costa, 1968-1970: 110).

La permanenza in terra iberica dei due principi, che tanta parte ebbe nella loro formazione personale, si era conclusa in un momento in cui i rapporti tra i due casati reali erano distesi, e i documenti 4 e 5 della nostra piccola raccolta si inseriscono nella dinamica dei preparativi per il rientro di Mariano in Sardegna. Nell'agosto 1338 Ramon de Torre, *de domo nobili Mariani de Arborea*, in previsione del ritorno del suo signore in Sardegna, arruolava il giovanissimo Arnau, figlio di Pere de Claret della villa di Anglesola, come servitore presso la casa arborense a partire dal successivo mese di settembre e per un anno. Per tale servizio Arnau de Claret avrebbe ricevuto la somma di 40 soldi di alfonsini minuti, e gli sarebbero stati garantiti, come da prassi, vitto, alloggio e il vestiario adeguato al suo ruolo.

Pochi giorni dopo aver assunto il de Claret, Ramon de Torre riceveva un prestito dal già citato Arnau de Bastida per il pagamento di stoffe di lana multicolore e di altri differenti oggetti di lusso acquistati a Barcellona e destinati alla famiglia di Mariano, *dominus Guciani et Marmille insule Sardinie*. Nella piazza catalana erano venduti tessuti provenienti dalla Francia, dalle Fiandre,

16 La Mercè Costa (1968-1970: pp. 108-109) tenta di approssimare questa data, scrivendo «amb cert risc», avvalora l'ipotesi che lo spostamento fu successivo al 17 agosto 1336, o al massimo vicino ad essa, poiché in tale giorno Pietro il Cerimonioso rimproverò il veghiere di Barcellona per essere entrato con violenza nella casa di dei due giovani rampolli, per un fatto che oggi si direbbe di cronaca, ipotizzando parimenti che i due fossero ancora scapoli.

17 Mariano aveva ricevuto in dono da suo padre Ugone II il castello del Goceano e con esso le curatorie annesse del Logudoro e della Marmilla e quelle annesse dell'Arborea, donazione confermata da Alfonso IV il 7 aprile 1332 (Conde, 2005: doc. 308, pp. 372-374). In quella stessa data il sovrano aragonese confermava la donazione del giudice d'Arborea all'altro dei suoi figli, Giovanni, del castello di Monteacuto e delle curatorie annesse nel Logudoro, del castello di Benimela e delle curatorie annesse dell'Arborea (Conde, 2005: doc. 309, pp. 374-377). Per l'investitura a conte del Goceano di Mariano (D'Arienzo, 1970: 31; Tola, 1984-1985: 713; Zurita, 2003: VII, cap. XLV).

come anche dall'Italia, prevalentemente dalla Toscana (Borau, 1998: 67 e ss.), apprezzati per loro indiscussa qualità. Gli acquisti di Ramon de Torre per Mariano e la sua casa possono leggersi come affermazione del rango sociale del nobile Arborea e della sua famiglia. Spese simili a queste dovevano essere piuttosto usuali in tutto il periodo in cui il cadetto visse in Catalogna con la sua famiglia, e proseguirono nel tempo anche quando egli fece ritorno in Sardegna tra il 1341 e la fine del 1342, con la moglie e i figli Ugone e Beatrice (Mattone, 2008), nel rispetto delle origini catalane della sua sposa.

Alla morte del fratello Pietro senza discendenti diretti, nel 1347, Mariano salì al trono del giudicato d'Arborea con il titolo di Mariano IV.¹⁸ Il clima politico tra la corona d'Aragona e l'Arborea fu radicalmente condizionato dagli eventi bellici del 1353-54 e dagli accordi di pace del 1355. Pietro IV il Cerimonioso aveva maturato la consapevolezza di non avere più nella casa d'Arborea un alleato ma un nemico della corona d'Aragona e la politica commerciale arborense condotta ai danni di quella catalano-aragonese ne rappresentava il segnale. Il giudice, inoltre, in ragione delle proprietà catalane che gestiva per il tramite di procuratori fidati – i castelli di Matarò e di Gelida –, aveva un canale privilegiato per mantenere i contatti con le terre iberiche e garantirsi vari approvvigionamenti. È in questi anni di difficili diplomazie che si inseriscono gli ultimi due documenti.

Nel giugno del 1362, Guillem Morey *civis Barchinone*,¹⁹ procuratore generale del giudice d'Arborea, consegnò a Giuliano da Mogoro,²⁰ sardo della città di Oristano, per il tramite di Ramon de Thous *civis Barchinone*,²¹ la somma di 388 lire e 5 denari di barcellonesi. Una parte della somma, pari a 130 lire e

18 Fino a quella data aveva risieduto con la sua famiglia presso il castello del Goceano, di cui era signore per investitura paterna confermata da Alfonso il Benigno (Conde, 2005: 372-374).

19 Guillem Morey, esponente dell'oligarchia barcellonese, fu consigliere regio, viceammiraglio della flotta di Pietro IV il Cerimonioso a partire dal 1351; si rinvia a Richou e alla bibliografia ivi indicata (Richou, 2011-2013: 213-238; Vinyoles, 1996: 121-122), procuratore generale di Mariano IV d'Arborea, come da atto di nomina rogato a Oristano il 28 dicembre 1350, dal notaio Giacomo di Giovanni de Iveri (Lusci, 2007: 433 e 1198; Richou, 2011-2013: 221, n. 27); fu padre di Berenguer Morey, impegnato a partire dal 1369 tra le coste sarde, genovesi e soprattutto siciliane, in qualità di fattore di suo fratello Joan. Lo stesso Berenguer, al pari del padre, fu a capo di due galere al servizio del sovrano tra il 1370-74, in sorveglianza delle coste sarde (Hurtado, 1996: 531-532).

20 Ramon de Thous fu un ufficiale regio e membro dell'aristocrazia catalana (Vinyoles, 1996: 113-117), inoltre da evidenze documentarie oggetto di uno studio in corso risulta tra gli ufficiali della flotta reale impegnata nelle acque di Alghero nel 1354.

21 Giuliano da Mogoro potrebbe appartenere alla famiglia di Petruccio da Mogoro, già ambasciatore di Ugone II d'Arborea (Casula, 1970: 159-160 e 169).

15 denari, fu messa in carico a Timbora, per un non meglio specificato conto rimasto insoluto. Guillem Morey, inoltre, in un altro documento nominava in sua vece procuratore generale Ramon de Thous affinché si presentasse dinanzi a Mariano, a sua moglie Timbora e al loro figlio Ugone, per il rendiconto e la verifica della gestione dello stesso Morey sui beni catalani degli Arborea. Tra i testimoni figurava *Iulianus de Mogoro sardus Arestani*.²²

All'interno dello stesso documento emerge, infine, la notizia di due viaggi per il trasporto di grano effettuati da Oristano a Barcellona, nel rispetto di accordi stipulati tra i menzionati Giuliano da Mogoro e Guillem Morey e indicativi di una rotta commerciale consolidata.²³ In uno di questi viaggi è possibile che siano stati trasportati gli oggetti che Guillem Morey consegnò a Barcellona a Ramon de Thous e Giuliano da Mogoro, così come testimonia l'ultimo documento.²⁴

La fonte tace sulla provenienza degli oggetti elencati, sulle ragioni del loro arrivo e della loro consegna a Barcellona. Erano destinati a restare in Catalogna o forse dovevano essere condotti in Sardegna?

Un dato che emerge dall'atto è il riferimento al proprietario dei beni: Timbora, moglie del giudice Mariano d'Arborea. La qualità e il pregio degli oggetti, già dalla semplice ed efficace descrizione a cura del notaio, li identificano come beni di lusso di una famiglia di alto lignaggio e dalle chiare possibilità economiche. Un supporto a questa linea interpretativa è nelle persone che agiscono all'interno dell'atto, uomini di fiducia di Mariano IV e parimenti uomini di spicco presso la corte barcellonaese e arboreense, con l'incarico di rappresentare il giudice in Catalogna.

Tra gli oggetti consegnati a Ramon e Giuliano sono descritte per prime due saliere: una era caratterizzata da una figura di serpente alato, *vibria*,²⁵ l'altra era decorata da un animaletto detto *bestió*.²⁶ Entrambi gli elementi decorativi possono ricondursi verosimilmente alla sfera degli animali fantastici descritti nei bestiari medievali e noti nella società e cultura catalane dell'epoca. Il culto di San Giorgio, il santo la cui iconografia lo mostra in uniforme, e in seguito

22 Il documento rogato da Pere Martì (AHPB, Pere Martì, *Llibre comú, 1362 maig 6 - 1362 juliol 28*, ff. 69r-v) è in Lusci (2007: 536-537).

23 Per la ricchezza cerealicola della Sardegna, soprattutto delle terre del giudicato d'Arborea, dei territori della Trexenta e di Gippi, che vennero lasciati in feudo a Pisa, in relazione al commercio del grano il classico (Tangheroni, 1981).

24 Appendice, doc. 7.

25 *vibra* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

26 *bestiol* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

come cavaliere che lotta con il mostro/drago, si afferma in Catalogna già a partire dal secolo XI.²⁷ È possibile che la *vibria* che ornava la prima saliera al pari del *bestiò* della seconda siano da ricondurre a una tradizione figurativa ispirata al culto di questo santo. La latinizzazione dei due vocaboli riferisce l'azione di economia linguistica operata dal notaio al momento della redazione di quello che di fatto è l'inventario dei beni consegnati; egli, nella premura della registrazione, utilizzò il termine più immediato, quello che con maggiore chiarezza decodificava gli elementi decorativi delle due saliere.

Seguono nell'inventario quattro spade e una cintura, tutte con decorazioni in argento, che paiono aprire una sezione di oggetti propri del corredo di un cavaliere. Purtroppo il documento è estremamente lacunoso,²⁸ pertanto si individuano solo alcuni vocaboli che sembrano riferirsi a tale tipologia di oggetti, come la lettura isolata delle parole *frenum* e *guarnimento*, indicanti i finimenti di un cavallo, suggerirebbe; anche tali oggetti presentavano decorazioni in argento nel rispetto del *marcum civitatis Barchinone*.²⁹

Per quanto riguarda le spade, queste possono essere identificate con quelle del tipo descritto da Martín de Riquer, le cui caratteristiche principali, dall'epoca di Giacomo II (1315-1323) in poi, erano il pomo e le braccia, dotati di elementi decorativi d'argento, o anche di tipo araldico. La spada veniva, in genere, descritta negli inventari della camera del sovrano aragonese insieme al fodero e alla cintura, la *corrigia*, alla quale era legata la spada attraverso delle fascette presenti nel fodero, e poteva essere di seta, di colore rosso o verde con fili d'oro, oppure viola, e con ornamenti in argento, come nel nostro caso (De Riquer, 1968: 63-64).

L'inventario continua con ventuno *Agnus Dei* d'argento. Si tratta di un sacramentale in cui è impressa l'immagine dell'agnello, simboleggiante Gesù Cristo, munito di decorazioni in argento o direttamente forgiato con quel metallo,³⁰ e che si rintraccia tra i doni di Giacomo II a sua figlia Costanza.³¹

27 La leggenda secondo la quale San Giorgio uccise un terribile drago per salvare una fanciulla o una principessa sembra perfettamente stabilita già alla fine del primo millennio, si rinvia per l'ambito catalano (*Gran Enciclopedia Catalana*, 1975: vol. 8, 778).

28 La frammentarietà è dovuta alla perdita di materia scrittoria e allo scolorimento dell'inchiostro che non facilita una completa lettura del documento.

29 Per i finimenti e gli apparati difensivi, previsti per i cavalli (De Riquer, 1968); Coll, 1986-1987: 481).

30 Per *agnus Dei* (Grassi, Pepe e Sestieri, 1992: vol. 1, 16); *agnus-Dei* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

31 *et unus agnus Dei munitum argenti embatitum et deartatum cum cordone de seric livido; et quendam aliud agnus Dei munitum argento plano* in De Dalmases (1992: vol. 1, 31-32).

Seguono diversi oggetti, anch'essi in argento: una coppa munita di piede, due brocche,³² dodici scodelle (Gual, 1968: 419), dodici piatti, dodici piatti fondi,³³ dodici piatti grandi adatti per tagliare (Gual, 1968: 435), ed è in questo punto che viene annunciato il nome del possessore degli oggetti indicati sino ad ora e di quelli che chiudono l'inventario. La coppa era anche *deaurata*, rivelando una manifattura pregiata (De Dalmases, 1992); i 48 coperti componevano un vero e proprio servizio da tavola, ed è verosimile il loro uso alla mensa del giudice, se non altro in occasione di importanti banchetti. Nelle famiglie di alto rango, nei giorni feriali era comune l'uso di piatti di stagno, di peltro, di rame, di ceramica, mentre il vasellame di metallo prezioso era di solito riservato proprio ai banchetti (Riera, 1997: 315).

Gli ultimi oggetti della giudicessa inventariati sono quattro elmi, due *bancals* di stoffa di lana con le insegne della casa d'Arborea, altri tagli di stoffa e due teli di pelliccia.

Degli elmi si indica l'uso attraverso l'apposizione *abtos et bonos a junyere*. Il verbo *junyere*, latinizzazione dal catalano *junyier* per *junyir*,³⁴ verbo tecnico del linguaggio cavalleresco, significa giostrare, partecipare ad un torneo, ossia a quelle competizioni sportive nelle quali il cavaliere era chiamato a fornire prova della sua abilità (De Riquer, 1968: 167). Anche negli inventari dei beni dell'armeria di Giacomo II, redatti tra il 1315 e il 1323, si trovano armi *de junyer*, per esempio un *casc*, un *escut*, *unes cuirassenes* (De Riquer, 1968: 69).

Dati questi elementi, considerata l'educazione ricevuta alla corte d'Aragona e il suo rango, non è da escludere che Mariano abbia potuto partecipare a tornei. È probabile che anche i due *bancals*, con le armi dell'Arborea –uno scudo partito, a un lato l'albero deradicato della famiglia, e all'altro lato i pali dell'Aragona–³⁵ facessero parte dell'equipaggiamento da torneo che un cava-

32 *pitxer* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

33 *grasal* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014] e Gual (1968: 334-335).

34 *junyir* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

35 La più antica testimonianza dello stemma araldico degli Arborea è del 1290, ed è sta rinvenuta nella Torre di Oristano, detta di Mariano o di San Cristoforo, fatta erigere da Mariano II visconte di Bas, giudice d'Arborea, come testimonia l'iscrizione marmorea collocata nella sommità dell'arco della porta; lo stemma, consistente in uno scudo sannitico partito avente da un lato i pali d'Aragona e dall'altro l'albero deradicato, si trovava ripetuto in entrambi i lati nella parte superiore dell'iscrizione (Nissardi, 1903: 72 e 74). Altre testimonianze relative alle armi arborensi in Tasca (1986: 68 e n. 31, 76 e fig. 1), Arce (1960: 370) e Pau (1994). Un'ulteriore testimonianza, inedita, coeva al documento di cui si parla, giunge dal notaio Francesc de Ladernosa (AHPB, Francesc de Ladernosa, *Llibre comú, 1362 febrer 17 - 1362 novembre 4*, ff. 39v-63r, in Lusci (2007: pp. 500-520): in particolare f. 42v (Lusci, 2007: 502): *signum iudicis Arboree scilicet arbre e reyal et mayor pars pavesiorum erant cum dicto signo*. Per la

liere doveva possedere. Il *bancal* era una stoffa di lana, decorata in vario modo, che poteva trovare impiego nella copertura dei banchi su cui ci si sedeva o del tavolo da pranzo;³⁶ il suo uso era d'obbligo in solenni celebrazioni, come confermano alcune fonti dei primi anni del sec. XV (Duran e Sanabre, eds. 1930: doc. VII, 27-29 e doc. XXVIII, 82-84).³⁷

L'elenco, come detto, si chiude con la menzione di alcuni tagli di stoffe di qualità diversa: un tessuto di colore rosso (*preseto*);³⁸ un taglio di stoffa di Malines, dall'omonima città delle Fiandre rinomatissima per i suoi tessuti,³⁹ e infine due teli di pelliccia di vaio.⁴⁰ Questi oggetti, al pari di quelli di cui si è già detto, rientrano perfettamente tra i beni di cui una famiglia nobile dell'epoca, come quella degli Arborea, poteva disporre.

Un riscontro suggestivo, che sembra animare alcuni degli oggetti di cui si è parlato, viene dalla visione della pala d'altare di Ottana, realizzata dall'anonimo Maestro delle Tempere Francescane tra il 1339 e il 1344, «tassello importante per la ricostruzione del panorama storico-artistico del medioevo in Sardegna» (Usai, 2010: 109). Nell'opera, ai piedi della Vergine, sono raffigurati i committenti: a sinistra Silvestro vescovo di Ottana, e a destra il giovane Mariano, a quel tempo non ancora giudice ma signore del Goceano e della Marmilla, in abiti di colore rosso foderati di vaio e cinto di spada.

Attraverso l'opera, oltre l'immagine fisica del giovane Mariano, si può percepire il suo spirito. Gli anni barcellonesi rappresentarono un'esperienza decisiva nella sua formazione, durante i quali seppe cogliere l'essenza della vita di corte oltre che maturare una profonda conoscenza delle istituzioni, de-

vicenda interna al documento, ovvero il sequestro della cocca Sant'Eulalia di Guillem Morey da parte di Peirino de Grimaldi (Richou, 2011-2013: 213-238).

36 *bancal* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

37 È pur vero che si tratta di testimonianze successive al nostro documento, che riescono utili nell'economia di un atteggiamento conservativo negli ambienti di corte di norme consolidate in epoche precedenti. Nel primo, del 6 agosto 1424, è descritto l'allestimento della piazza del Born di Barcellona, dove si sarebbe tenuto il torneo voluto da Alfonso il Magnanimo, furono posti catafalchi intorno a tutta la piazza tutti tapezzati e ornati con «banchals»; il secondo, del 15 marzo 1437, celebra la visita al Consell della città di Barcellona da parte della regina, la quale sedette nel banco più alto rispetto a quelli in cui erano seduti di norma i Consellers della città, alle cui spalle era stato posto un drappo d'oro antico in cui era raffigurato lo scudo della città, ed il banco su cui sedeva la regina era stato rivestito con due *bancals* di stoffa di raso, decorati con le insegne della città.

38 *preset* <<http://dcvb.iecat.net>> [consultato il 20 ottobre 2014] e Dávila (2004) dove si legge che il *preset* era una stoffa di seta proveniente dall'oriente, che poteva essere di colore rosso e blu scuro.

39 *Malines* <<http://dcvb.iecat.net>>, [consultato il 20 ottobre 2014].

40 *vayr* <<http://dcvb.iecat.net>> [consultato il 20 ottobre 2014] e Gual (1968: 446); *pena* <<http://dcvb.iecat.net>> [consultato il 20 ottobre 2014].

lle forme di governo e dell'organizzazione amministrativa di una grande monarchia, mettendo a frutto tale bagaglio negli anni della signoria sui propri castelli e poi durante gli anni di governo del Giudicato. Mariano visse appieno l'ambiente della corte barcellonese, qui fu educato e qui maturò la propria consapevolezza di principe, facendo propri nella sua casa usi, abitudini e consuetudini catalani, percepibili anche dalla foggia del suo abbigliamento.⁴¹

Questa manciata di documenti, così definiti all'inizio di queste pagine, ha permesso di presentare quelli che l'archivistica contemporanea studierebbe come dati sensibili perché appartenenti alla sfera privata del cittadino. I pochi ma significativi dati a disposizione, mettono in luce aspetti poco noti della famiglia d'Arborea, facendo emergere l'immagine di una casata di alto lignaggio incardinata nella società nobiliare e nelle dinamiche politiche del suo tempo.

Se i banchetti nuziali, gli acquisti di stoffe, il gusto per la confezione degli abiti, armi e oggetti di lusso appaiono chiaramente in linea con gli usi e il gusto del tempo, la consegna in un momento dato di questi oggetti di lusso e armi apre, di fatto, la via a una serie di interrogativi. Come considerarli?

Erano forse un semplice bagaglio di corredi e beni di valore che una famiglia nobile aveva a disposizione? Potrebbe trattarsi di oggetti della dote di Timbora, patrimonio della famiglia rimasto in Catalogna, ad uso di una delle dimore catalane di pertinenza, da trasferire in Sardegna. Oppure si potrebbe considerare la possibilità che siano stati consegnati a Barcellona per coprire delle spese non solute o forse per essere venduti e ottenere la liquidità necessaria da destinare su acquisti specifici.

Erano riservati per uno dei figli di Mariano IV, quale corredo di nozze? In tal caso potrebbero essere stati destinati quale dono di nozze al figlio Ugone che nel 1362 sposò la figlia di Giovanni III di Vico, signore di Viterbo e prefetto di Roma. Oppure potrebbero essere stati legati al corredo che Beatrice, altra figlia di Mariano, avrebbe dovuto condurre in dote, in vista delle nozze con Amerigo VI, visconte di Narbona, celebrate nel 1363 (Casula, 2006: 1859; Casula, 1990: 305-306; Casula, 1984: 15 e ss.; Cuccu, 1996: 60).

41 Mariano adottò nella corte di Oristano consuetudini anche musicali proprie della corte barcellonese, come riferisce Spanu (2014: 288, n. 8) che confronta la deposizione di un testimone del celebre *Proceso* istruito contro gli Arborea, che dichiara di aver visto dei trombettieri suonare prima e dopo i pasti del giudice Mariano con una delle *Ordenacions* di Pietro il Cerimonioso, emanate nel 1344 per regolamentare il protocollo di corte, che prevedeva che quattro *juglars* suonassero prima e dopo i pasti del sovrano.

O dovevano servire ad accrescere la disponibilità economica del giudice in vista di una prossima azione militare contro la corona d'Aragona? Si ricordi che il documento è del 1362, di poco precedente la ripresa del conflitto sardo-iberico. Mariano, anche dopo gli accordi di Sanluri, continuò a non versare alla corona d'Aragona il censo feudale dovuto,⁴² palesando in tal modo la propria ostilità. Nel 1364, inoltre, tentò di ottenere da papa Urbano V l'investitura del regno di Sardegna in sostituzione di Pietro IV, che già da dieci anni era insolvente del censo annuo dovuto alla Chiesa per l'investitura di quel regno (Casula, 1990: 371).

Ulteriori indagini potranno meglio chiarire i punti rimasti insoluti, con l'auspicio che da queste pagine e specialmente dalla lettura dei documenti di seguito editi si possa trarre stimolo.

42 Per l'infuedazione del giudicato d'Arborea si rinvia ai documenti editi in Conde (2005).

Appendice Documentaria (*)

< >	integrazione a cura dell'editore
[]	integrazione per lacuna del testo dovuta a macchia o foro
[...]	lacuna del testo dovuta a macchia o foro non integrabile
ll	fine pagina
f/ff.	<i>folium / folia</i>
r	recto
v	verso

AHPB. Arxiu Històric de Protocols de Barcelona

(*) Per l'edizione dei documenti sono stati seguiti principalmente i criteri esposti in:

PRATESI, A. (1957), «Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie» *Rassegna degli Archivi di Stato* XVII, fasc. 1, 313-333;

PETRUCCI, A. (1963), «L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto» in *Rivista Storica Italiana*, LXXV fasc. 1, 69-80;

COMMISSION INTERNATIONALE DE DIPLOMATIQUE, «Travaux preliminaires de la Commission internationale de diplomatie et de la commission internationale de sigillographie pour une normalisation internationale des éditions de documents et un Vocabulaire international de la Diplomatie et de la sigillographie» in *Folia Caesaraugustana*, 1, Zaragoza IFC/Institución 'Fernando el Católico', 1984.

1.

<1336> novembre 21, <Barcellona>.

R. de Esplugues, bailo di Molins del Rey de Llobregat per conto del nobile Pietro, visconte di Bas, giudice d'Arborea e signore di detta villa, certifica a Pere de Muntmany, suo luogotenente, di aver ultimato, in presenza del notaio Bartomeu de Miramat e di Arnau de Bastida, procuratore del giudice d'Arborea, la verifica sulla sua gestione; dall'esame sul libro dei conti di Pere de Muntmany, il notaio registra le spese e le entrate dei mulini, e tutte le altre spese della stessa villa, comprese le somme di danaro pagate, per ordine del giudice, sia a Guidone de Çori, un tempo signore della villa, sia a Giovanni de Uta, precedente procuratore del giudice Pietro, e quelle solute direttamente da Pere de Muntmany, su ordine di Giovanni de Uta, per l'acquisto dei vitelli, dei pavoni, delle galline, dei maiali e degli altri alimenti per il banchetto di nozze di Mariano e Giovanni d'Arborea, fratelli del detto giudice.

Barcellona, AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu*, 1335 novembre 27-1337 agosto 29, ff. s.n.v/r.

Edito in Rosanna Lusci, *Documenti relativi alla Sardegna nell'Arxiu Històric de Protocols de Barcellona*, Tesi di Dottorato in *Fonti scritte della civiltà mediterranea* dell'Università degli Studi di Cagliari, 2007 (Tesi dottorale inedita), doc. LXXI, 81-82.

Stato di conservazione cattivo; rilevabili segni di lacerazione nei *folia* dovuti all'azione erosiva di insetti unitamente a danni da ossidazione dell'inchiostro. Inchiostro di colore nero con un'alta percentuale in ferro. Per quanto riguarda la *datatio*, l'anno ed il luogo si ricavano dalle registrazioni che precedono questo documento. Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome del rogante; di tre linee oblique lungo l'intero testo.

Undecimo kalendas decembris a[nno] predicto.

[Ego,] R. de Spelunch[a], baiulus ville Mo[le]n[dinorum] Regalium Lupricati pro egreg[io] [et potentissimo] viro domino P[etro], vicecomite [de Basso] Deique gratia iudice Arboree ac domino v[ille] predicte, .[g][...]re loci et cessionis quam et quidem, in et s[u]per dicta villa et hominibus et feminis [...] [...] [et] omnibus aliis perti[n]enciis et iuribus dicte [v]ille habet a nobili G[u]ydone de Ço[ri] [...] [...] c[...]ere ipsius domini iudicis ol[im]que domino dicte ville, confiteor [et recognosco vobis], Petro de Muntmany, [...] [...]la, qui tenuistis et tenetis locum meum in officio baiulie predicte, et vestris, quod [...] [omni]bus et singulis per [vos] habitis, receptis et collectis, ad[mi]nistratis de redditibus [...] [dic]te ville et lucris ^(a) [mole]ndinorum eiusdem ville, quam etiam de eidem veni[...] et aliis universis iu[r]ibus ^(b) et super omnibus et singulis datis et expensis [...] factis tam in dictis molendinis quam alias, ratione baiulie vel aliter, venistis mecum [re]ctum, verum, iustum et legalem compotum die presenti in presentia [venerabilis Arnaldi] [de Ba]stida, [procur]atoris dicti domini iudicis, et notarii infrascripti a die videlicet qua dictam baiuliam [pro] me tenere incepistis usque ad undecimam diem mensis septembris [proximi] [preteriti] [ann]i Domini M CCC XXX sexti ^(c), sic quod ipso compo[t]o facto et legitime examinato nondum semel, immo bis et pluries, [de]ductis missionibus per vos infra dictum tempus factis tam in dictis molendinis quam alias [occasione] dicte bayulie et deductis etiam tam ^(d) eis quantitibus [quas vos in] [infra]dictum tempus [...] tradid[istis] numerando tam nobili Guidoni de Ço[ri] olim [domino] dicte ville, quam aliis personis de man[dat]o ipsius nobilis Petri iu[dicis] [...] [tra]didistis venerabili Iohanni de Uta olim [procur]atori dicti domini iudicis vel aliis personis de mandato ipsius venerabilis, seu quas de m[an]dato ipsius venerabilis Iohannis de Uta, vos expendistis in emptionibus, quas pro eodem et [de] [m]andato eius fecistis de vitulis, pavo[nibus], gallinis, [...] p[orc]ibus et aliis virtualibus ad opus nubtiarum (*sic*) egregiorum dominorum Mariani [...] et I[ohannis] de Arborea fratrum ipsius domini iudicis, quos etiam ipsis [quanti]tatibus quas michi tradistis ^(e) prout de predictis omnibus apparet tam per l[ibrum] [compotum] predictorum, qui est in posse infrascripti notarii et quam alios compotos de [...] aliis [...] qui in posse vestro sunt, quam etiam per instrumenta apocharum que [...] ^(f) et deductis etiam tresdecim [...] quas ego vobis dono, concedo et assegno pro salario regiminis baiulie predictae ad [...] videlicet quam ipsam baiuliam pro me tenere et regere incepistis usque ll [men]sis ianuarii ^(g) proxime preteriti anno Domini [...] [apparuit] pro cora[...] vos michi recipienti nomine et vicem [dicte] baiulie d[e]bere, refundere et to[r]nare de pre[dictis] [vi]nginti septem libris magis novem denariis barchinonensium de terno. Et ideo renunciando ex[ceptioni] debiti predicti non facti et non recepti, et legi sive [...] propter errorem calculi [...] [...]tractetur et omni alii iuri *et cetera*. Auctoritate dicte baiulie et nomine [quo supra] ^(h) fac[io] vobis et vestris de pred[ictis] p[...] [...] et habitis et dat[is] [et exp]ensis de redditibus, esdevenimentis et dictorum molendinorum [et aliis] [...] omnibus predictis occasione dicte baiulie infra tempus predictum videlicet [a] die qua predictam baiuliam [...], tenere et regere incep[istis] usque ad undecimam diem mensis septembris proxime pre[teriti] a[nno] Domini [M°] CCC° XXX° sexti, bonum et perpetuum finem et pactum de ulterius non petendo [...] auctoritate qua super et nomine proprio ⁽ⁱ⁾ nichilo[minus] super omni intentione, petitione et dem[an]da quas occasione r[...] baiulie et administrationis predictae contra vos vel vestros possem f[acere], [opo]nere vel [...] [...]ternum. Salviis tamen michi predictis viginti septem libris magis [ix] denariis quos v[...] [...] omnibus michi [refu]ndere et tornare tenemini et debetis et salviis etiam michi illis [...] [...] monete quas Romeus de Figamar seu aliqui alii pro eo ad hec obligati tenentur dare, asol[vere] ville predictae ratione cuiusdam ^(j) excessus per dictum Romeum in dicta villa comissus quasque

[dictas libras] recipere simul cum predictis viginti septem libris magis novem denariis. Ad hec ego dictus P[etrus de] [Munt]many consentiens in predictis omnibus laudo *et cetera*.

Testes ven[er]a[b]ilis Arnaldus de Bastida predictus, Petrus ça Ionqueti et Bernardus de Insula, cives Barchinone.

(a) et lucris *in interlineo* (b) quam ... universis iu[ribus] *in interlineo* (c) sexti *in interlineo* (d) tam *in interlineo* (e) quam est ipsis [...]tatibus quas michi tradistis tam *in interlineo* (f) quam est per instrumenta apocaharum que [...] *in interlineo* (g) *precedono parole depennate* (h) et nomine [quo supra] *in interlineo* (i) et nomine proprio *in interlineo* (j) cuiusdam *in interlineo*.

2.

1337 febbraio 3, Barcellona.

R. d'Esplugues, bailo della villa di Molins del Rey de Llobregat per conto del nobile Pietro, visconte di Bas, giudice d'Arborea e signore di detta villa, con il consenso di Arnau de Bastida, cittadino di Barcellona, procuratore del citato giudice, certifica a Pere de Muntmany, suo luogotenente, di aver da lui ricevuto quanto dovuto al giudice d'Arborea, signore di Molins de Rey a seguito dell'esame della gestione da lui operata e certificata nel libro dei conti, consegnato al notaio, e dal quale emergono inoltre le spese, su ordine di Giovanni de Uta, per il banchetto di nozze di Mariano e di Giovanni, fratelli del giudice d'Arborea Pietro.

Barcellona, AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu, 1335 novembre 27 - 1337 agosto 29*, s.n. v.

Edito in Rosanna Lusci, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. LXXV, 87-88.

Stato di conservazione cattivo; presenti numerose lacerazioni nella materia scrittoria dovute a insetti, come anche danni dovuti ad umidità. Inchiostro di colore nero, con evidenti segni di ossidazione. L'anno nel documento è espresso secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina che segna, rispetto al computo attuale, fino al 24 marzo un'unità in meno.

Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome del rogante; del *clausum traditum* (c.t.) nel margine sinistro del *folium* e delle tre linee oblique lungo l'intero testo.

[Die lune] terciõ nonas febroarii anno domini millesimo ccc° xxx° sexto.

Eg[o], [R.us] de Speloncha baiulus vi[lle] Molendinorum Regalium Lupricati pro egregio et potenti viro domino Petro viceco[m]ite de Bas[so] [Dei]que gratia iudice Arboree ac domino dicte ville, de assensu et voluntate venerabilis Arnaldi de Bas[tida], civis Barchinone procuratoris dicti domini [iu]dicis, auctoritate dicte baiulie confiteor et recognosco vobis Petro de [Munt]many civique de villa predicta, quod [supra] o[mni]bus et singulis, per vos tanquam tenentem locum meum in dicto officio bayulie, habitis et receptis [co]llectis et ad[m]nistratis, necnon et datiis et expensis per vos nomine quo supra^(a), de lucris et moligiis molendinorum dicte ville [...]bus esdevenimentis et universis aliis redditibus et iuribus dicte ville a die scilicet qua predictum [o]fficium pro me tenere et regere incepistis et quae fuit iii. idus augusti anno domini m ccc xxx quatuor^(b) usque in hanc presentem diem quam predictum officium [...]stis, venistis tam mecum quam etiam cum dicto venerabili Arnaldo de Bastida predicto procuratori [...] Iohanne de Uta olim procuratore eiusdem domini iudicis^(c) verum, iustum et legale compositum sic quod ipso compoto facto et legitime examinato nondum [semel], immo bis, ter et

pluries ^(d), et deductis missionibus et aliis datis sive expensis per vos factis infra dictum tempus de predictis lucris molendinorum et de ali[...] redditibus predictis tam in missionibus et operibus dictorum mol[endinorum] [...] aliis missionibus per vos factis ratione dicte bayulie quam etiam missionibus seu expensis quas fecistis in victualibus que de mandato dicti venerabilis Iohannis de Uta emistis ad opus nubtiarum egregiorum domi[norum] Mariani et Iohanni fratrum ipsius domini iudicis, quam est etiam aliis diversis missionibus sive datis ^(e), prout de hiis partem apparet [...] compotorum dictorum molendinorum quam per alios compotos in scriptis redactos quam etiam per instrumenta apocharum et alia instrumenta publica et deducto etiam salario quod vobis dedi et quali pro labore regiminis bayulie predictae de toto tempore predicto quo dictum officium per me rexistis, red[idi]stis et restituistis ac etiam tradidistis tam michi [quam] [venera]bili Ar[naldo de] Basti[da], [procuratori] pre[dicto], [...] omnia quae, facto ipso compoto, apparuerunt per vos esse tornand[a] seu etiam restituenda. Et inde renuntiando exceptioni compoti predicti non red[...] facti et non examinati et predictorum per nos [tor]natorum et non restitutorum et errori calculi [sive] compotum retineatur et omni alii iuri *et cetera*. Auctoritate predicti officii mei et de assensu [et vo]luntate dicti procuratoris absolvo vos et bona vestri et vestrorum ab omni intentione, petitione et demanda quas dictus iudex seu ego vel alius eius nomine possem seu posset contra vos vel vestros seu bo[na] vestra facere, [...]nere vel movere ratione regiminis baiulie predictae quovis modo sive causa [...] eidem domino iudici super omnibus ipsa ponem et cetera silentium sempiternum. Ad hec ego dictus Petrus de Muntmany recipiens predicta, concedo in veritate vobis dicto venerabili R.o de Speluncha me fore pa[...] [...] de recto salario quod michi [...] regiminis baiulie predictae de toto scilicet tempore quod pro vobis rexi bai[uliam] predictam]. Et ideo renunciando et cetera facio vobis recipienti nomine quo supra predicto toto salario me [...] finem et cetera. Sicut melius et cetera. Actum Barchinone. Testes [...] et Bernardus Muntamany [...] [...] civis Barchinone.

(a) supra *in interlineo* (b) et quae fuit ... M CCC XXX quatuor *in interlineo* (c) Iohanne de Uta olim procuratore eiusdem domini iudicis *scritto nell'interlineo* (d) *segue parola depennata* (e) tam in missionibus et operibus ... emistis ad opus nubtiarum egregiorum dom[inorum] ... sive datis *in interlineo*.

3.

<1337 febbraio 3>, Barcellona.

Pere de Muntmany certifica di dovere al giudice d'Arborea per il tramite di Arnau de Bastida, 38 lire e 17 soldi, in conseguenza della verifica effettuata tra lui e R. de Esplugues, bailo della villa di Molins del Rey de Llobregat, sull'amministrazione di quella villa e delle sue rendite.

In data 27 febbraio 1344 il debito fu cancellato per ordine di Arnau di Bastida che dichiarò di aver ricevuto quanto gli era dovuto.

Barcellona, AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu, 1335 novembre 27-1337 agosto 29*, f. s.n./r.

Edito in Rosanna Lusci, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. LXXVI, 89.

Stato di conservazione mediocre; rilevabili nell'ordine numerosi fori nella materia scrittoria dovuti all'azione erosiva degli insetti e macchie da umidità. Inchiostro di colore nero, con segni da ossidazione. Per la data cronica si fa riferimento al documento che precede.

Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome del rogante; di una linea ondulata lungo l'intero testo. La data cronica della nota di annullamento del debito è 27 febbraio 1344, ricordando che l'anno espresso secondo lo stile dell'incarnazione fiorentina segna un'unità in meno fino al 24 marzo.

[...] ego, dictus Petrus de Muntmany, confiteor et recognosco debere vobis dicto ve[nerabi] li Arnaldo de Bastida [...] nomine predicti domini iudicis Arboree triginta octo libras, de[cem] et septem solidos [...] quas et quos facto computo inter me et vos, seu d[ictum] R. de Sp[e]l[un]cha [...] dicte ville et aliis redditibus ipsius [vi]lle, ego vobis seu dicto Arnau de [Bastida] [...] domini iudicis debeo ref[er]re et [torn]are licet in instrumento absolutionis [...] de Speluncha confessus fuerit me resti[tui]sse et tornasse totum id quod, facto ipso compoto, apar[uit] me debere, restituere et tornare, in quibusquidem triginta octo libris et decem et septem solidis et s[ol]id[is] [denar]iis ^(a) con[stituit] me vobis, nomine dicti domini iudicis, debitorem *et cetera*. Et ideo [renunciando] *et cetera* solvere ad voluntatem *et cetera*, sicut melius *et cetera*. Et obligo bona *et cetera*. Actum Barchinone.

Testes predicti Bernardus de Muntmany et Guilelmus Ruir.

Quarto kalendas marcii anno domini M^o CCC^o XL^o tercio fuit cancellatum predictum i[n]strumentum de voluntate et mandato predicti venerabilis Arnaldi de Bastida facto cum littera sua eius sigillo sigillata qua fuit con[stitut]a [...] cum predicta sua bona in toto predicto debito.

(a) et s[ol]id[is] [denar]iis *in interlineo in coincidenza di un foro nella materia scrittoria*.

4.

1338 agosto 7, Barcellona.

Arnau de Claret, figlio di Pere de Claret, della villa di Anglesola, della diocesi di Vic, sotto giuramento, avendo superato i sedici anni, si impegna a seguire Ramon de Torre, della casa del nobile Mariano d'Arborea, figlio del fu Ugone, visconte di Bas e giudice d'Arborea, nell'isola di Sardegna, o in qualsiasi altra sede, per servire presso la casa del nobile, a partire dal successivo mese di settembre e per un anno; Ramon de Torre accetta al suo seguito il giovane Arnau de Claret, garantendo di provvedere a lui sia per il vitto sia per l'abbigliamento, garantendo di fornirgli delle vesti alla maniera di quelle utilizzate dal seguito del nobile Mariano d'Arborea, e uno stipendio di 40 soldi.

Barcellona, AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu, 1337 desembre 26 - 1338 octubre 1*, ff. 21r-v.

Edito in Rosanna LUSCI, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. CVI, p. 122.

Stato di conservazione buono; inchiostro di colore marrone chiaro, con segni di scolorimento dovuti a umidità. Per la lettura del documento si è fatto uso della lampada di Wood.

Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome del rogante; del *clausum traditum* (c.t.) nel margine sinistro del f. 21r e di tre linee oblique lungo l'intero testo.

vii^o idus augusti anno Domini M^o CCC^o xxx^o viii^o.

Ego Arnaldus de Claret filius Petri de Claret de villa de Angulona diocesis Vicensis, concedens sub virtute iuris anni infrascripti me excisisse etatem xvi annorum, gratis *et cetera*, pro-

mitto et convenio stare vobiscum Raimundo de Turri de domo ^(a) nobili Mariani de Arborea egregii et potentis viri domini Ugonis, felicis recordacionis, vicecomitis de Basso Deique gratia iudicis Arboree, filii in domo scilicet eiusdem nobili in insula Sardinie [etiam] in aliis quibus et cuique partibus seu regnis vos volueritis pro [...] prima die primi [venturi] mensis septembris ad unum annum [...] quod in omnibus [...] mandatis, honestis et licitis et in omnibus etiam negociis vestris in [...] ^(b) ero vobis patiens, obediens et humilis et sollicitus et intentus et f[idelis] et legalis de die et de nocte ^(c) in posse meum [...] et in[fra] dictum unum annum a vobis [...]. Quod si fecero, possitis [...] ubicumque accipere vestra propria [auctoritate] seu [...]ere et tornare. Ego etiam promitto vobis quod post dictum [annum] a me [...]mendabo et [...] ^(d) vobis cum quibus a vobis absens fuero, racione fugere infirmitatis vel alia culpa mea [...] toto eo quo[...] [...] fecero ad cognitum proborum hominum. Et obligo vobis [omnia bona] *et cetera* [...] Deum *et cetera*. Et nichilominus ad maiorem cautelam predictorum facio vobis homagium manibus [...] ad forum Aragonensium et consuetudinem Cathalonie. Ad hec ego dictus Raimundus de Turri recipiens te dictum Arnaldum de Claret in [rocerium] meum, promitto tibi providere per dictum unum annum in [...] cibo et potu competenter, et decere et facere tibi unas vestes [...] nobilis dominus Marianus faciet suis [roceriis] et quod dabo et solvam [tibi] infra unum annum solidato quadraginta solidos monete alfonsinorum [m]inutorum et colam te sanum et infirmum prout fieri expediat. Et obligo tibi et omnia bona *et cetera*. Actum Barchinone.

Testes Laurentius de Canor et Guillermi Luppeti.

(a) de domo *in interlineo* (b) et in omnibus etiam negociis vestris in [...] *in interlineo* (c) de die et de noctis *in interlineo* (d) *lacuna interlineare dovuta a grave scolorimento dell'inchiostro*.

5.

1338 agosto 13, Barcellona.

Ramon de Torre della casa del nobile Mariano, signore del Goceano e della Marmilla, dell'isola di Sardegna, garantisce ad Arnau de Bastida, mercante cittadino di Barcellona, di aver ricevuto in prestito da lui a Barcellona, dal suo proprio denaro e nel rispetto degli ordini dello stesso Mariano, 430 lire 11 soldi e 11 denari di moneta barcellonese necessari per il pagamento di numerose stoffe di lana di diverso colore, e di altri numerosi oggetti di lusso, di vario genere, che egli comprò in quella città per le esigenze del detto nobile e della sua famiglia.

Barcellona, AHPB, Bartomeu de Miramat, *Capbreu*, 1337 desembre 26 - 1338 octubre 1, f. 21v.

Edito in Rosanna LUSCI, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. CVII, p. 123.

Stato di conservazione buono; si rileva la presenza di danni da umidità nell'inchiostro; inchiostro di colore marrone chiaro, con segni di scolorimento (per la lettura si è fatto uso della lampada di Wood).

Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome del rogante; del *clausum traditum* (c.t.) nel margine sinistro del f. 21v e di tre linee oblique lungo l'intero testo.

Die iovis idus augusti anno Domini M^o [C]CC^o XX[X] VIII.

Ego Raimundus de Turri de domo nobili Ma[ri]ani de Arbo[re]a, domini Guciani (*sic*) et Marmille insule Sardinie, confiteor et recognosco vobis, venerabili Arnaldo de Bastida merca-

tor, civi Barchinone quod ad mandatum seu rogamen ^(a) per dictum nobilem Marianum [...] ^(b) vobis factum mutuastis et tradidistis michi in dicta civitate ^(c) de vestra propria pecunia tam ad ^(d) opus plurium pannorum lane diversorum colorum et aliorum et plurium et diversorum rerum sive apparatusum quas et quos ego ^(e) ad opus dicti nobili et ^(f) familie ac domus sue ^(g) emi in dicta ^(h) civitate Barchinone, quam etiam in pecunia numerata quam pro missionibus dicti nobilis ⁽ⁱ⁾ et aliis causis mei tradidistis, prout pro compotum inde inter me et vos factum apparet quadringentas trigint[a] libras, undecim solidos et undecim denarios monete barchinonensium de terno. Unde renunciando exceptioni pecunie non numerate et non rec[e]pte, enim a me ex causa predicta non mutuate et non tradite et actione in factum [...] facio vobis de predictis quadringentis trigintis libris, undecim solidos et undecim denariis presentem instrumentum apoche ^(j), in testimonium premissorum. Actum est hoc Barchinone.

[Testes] [...] Fferrarii, Iohannes de Pod[io] et Antonius Girgos, m[er]catores cives Barchinone.]

(a) vobis *segue depennato* (b) [...] *lettura incerta, probabile* [litteratorie] (c) in dicta civitate *in interlineo* (d) ad *in interlineo* (e) *segue parola depennata non meglio identificabile* (f) dicti nobili et *in interlineo* (g) nunc *segue depennato* (h) dicta *in interlineo* (i) dicto nobilis *in interlineo* (j) instrumentum apoche *in interlineo*.

6.

1362 giugno 1[.], Barcellona.

Giuliano da Mogoro certifica a Guillem Morey, cittadino di Barcellona, di aver da lui ricevuto per il tramite di Ramon den Thous, cittadino di Barcellona, 338 lire 5 denari di barcellonesi nel seguente dettaglio: 100 fiorini d'oro per il valore di 60 lire di barcellonesi; 130 lire 15 denari di barcellonesi, messi in conto alla nobile Timbora, giudicessa d'Arborea, contessa del Goceano, viscontessa di Bas; 13 lire 8 soldi di barcellonesi per il prezzo di una quantità di frutta candita, pagati a Miquel Tosell, speciale di Barcellona; 20 fiorini d'oro per il valore di 12 lire di barcellonesi de tern; 122 lire 11 soldi 2 denari di barcellonesi pagati a nome di Guillem Morey dal detto Ramon den Thous; ed infine certifica al detto Morey di aver rispettato quanto tra loro accordato per i due viaggi per il trasporto di grano da Oristano a Barcellona.

Barcellona, AHPB, Pere Martì, *Llibre comù, 1362 maig 6 - 1362 juliol 28*, ff. 77r-77v.

Edito in Rosanna Lusci, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. CCCXXXII, 540.

Stato di conservazione cattivo; presenti danni dovuti all'azione erosiva degli insetti e all'umidità; inchiostro di colore marrone chiaro, con evidenti segni di scolorimento (righi 1-6) che non agevolano la lettura del documento. Si registra la perdita di materia scrittoria in coincidenza dei righi 1-3. Non è rilevabile alcuna annotazione a cura del notaio.

[...] [...] ^(a) Guillelmo Morey, [civi Barchinone] [...] ^(b) [tradidistis] michi bene et plenarie ad voluntatem meam omnes illas trecentas triginta octo libras et quinque denarios monete barchinonensium [de terno] quas recepi per manus Raymundi de Thous, civi dicte civitatis Barchinone [in] hunc modum et formam videlicet centum fflorenos auri seu pro valore ipsorum sexaginta libras barchinonensium, ex alia parte centum triginta libras et quindecim denarios barchinonensium, quas [ego] misi in [com]potum nobili et egregie domine Timburguete Dei gratia iudicisse [A]rboree, comitisse Go[ss]iani (*sic*) et vicecomitisse de Basso, quas ego [...] hac parte per ipsam

cuiusdam rate de comptis. Item ex alia parte tresdecim libras [et] octo solidos barchinonenses quas dedistis et persolvisti[s] [Micha]eli Toselli ap[ot]hecarii Barchinone, pro precio cuiusdam quantitate confictium sive de confits, quam ab ipso Michaele emi, habui et recepi. Item ex alia parte numerando ^(c) viginti fflorenos auri seu pro [va]lore ipsorum, duodecim libras dicte monete. Item ex ali[a] parte ce[nt]um viginti duas libras, undecim solidos et duos denarios dicte monete qu[a]s Raymundus de Thous predictus michi pro vobis et nomine vestro solvit et tradidit. Et ideo renunciando exceptioni non numerate et non solute pecunie et doli, facio vobis et vestris et notario infrascripto, tanquam publice persone hec a me pro vobis et pro omnibus etiam aliis personis quarum interest et intererit re[...] de predictis pecunie quantitibus per vos seu nomine vestro michi solutis. Et ^(d) de omnibus et aliis receptis, datis sive factis, de denariis per me de duobus viaggiis sive carricis grani q[...] venierunt de civitate Arestani in civitate Barchinone, prout in computis inter me et vos de predictis factis et firmatis, clarius apparet || [...] ^(e) et bonum intellectum [...]. [Actum est hoc Barchinona] [...] decima die mensis iunii, anno a nativitate Domini millesimo CCC^o LX^o secundo. Sig+num Iuliani de Mogoro predicti qui hec firmo.

Testes huius rei sunt Iacobus sa Castanyera, Raymundus den Thous et Andreas Navarra scriptor Barchinone.

(a) perdita di materia scrittoria in corrispondenza dei righi 1-3 ed evidente scolorimento dell'inchiostro (b) perdita di materia scrittoria (c) numerando scritto nell'interlineo (d) bonum et perpetuum finem precede cancellato (e) perdita di materia scrittoria.

7.

1362 giugno 15, Barcellona.

Ramon de Thous, cittadino di Barcellona e Giuliano da Mogoro, sardo della città di Oristano, certificano a Guillem Morey, cittadino di Barcellona, di aver da lui ricevuto gli oggetti in elenco: una saliera d'argento dorata con diverse decorazioni e con una figura di serpente alato del peso di 12 marchi, 1 oncia e ½; una saliera d'argento dorata e con una figura detta «bestió» del peso di 9 marchi, 5 once, 5 argenti; 4 spade decorate con argento ed una cintura anch'essa, con decorazioni d'argento, per un peso totale di 31 [marchi]; dei finimenti di un cavallo, un freno e altri oggetti pari a 31 marchi e 3 quarti, nel rispetto del marco di Barcellona; 21 «agnus Dei» d'argento; una coppa d'argento dorata dotata di piedi, del peso di 8 marchi, 4 once, 11 argenti, di proprietà della nobile Timbora, giudicessa d'Arborea, così come gli argenti di cui segue l'elenco: due boccali d'argento del peso di 13 marchi, 4 once, 3 argenti; 12 scodelle, 12 piatti, 12 piatti fondi, 12 piatti grandi e adatti per tagliare, per un peso complessivo di 59 marchi, 6 once, 14 argenti secondo la misura del marco di Barcellona; 4 elmi adatti ai tornei; due «bancals» di panno di lana con le insegne dell'Arborea; un taglio di stoffa di colore rosso, uno di stoffa di Malines, e due teli di pelliccia.

Barcellona, AHPB, Pere Martì, *Llibre comù, 1362 maig 6 - 1362 juliol 28*, ff. 77v-78v.

Edito in Rosanna LUSCI, *Documenti relativi alla Sardegna*, doc. CCCXXXIII, pp. 541-542.

Stato di conservazione cattivo; rilevabili danni dovuti all'azione erosiva degli insetti e all'umidità; inchiostro di colore marrone chiaro, con segni di scolorimento (difficile lettura anche con l'ausilio della lampada di Wood).

Si rileva la presenza di due linee oblique sul nome di entrambi i roganti.

Die [mercurii] intitulata quintadecima die mensis iunii anno a nativitate Domini, millesimo trecentesimo sexagesimo secundo.

Sit omnibus notum quod nos, Raymundus de Thous, civ[is] Barchinone et Iulianus de M[o]gora, sardus civitatis Arestaneï, i[ns]ule Sardinie, confite[mur] et in veritate recognoscimus vobis venerabili Guillelmo Morey, civi Barchinone prese[nti] et vestris, [quod] tradidistis et deliberavistis nobis bene et plenarie ad voluntatem nostram res sequentes. Primo, videlicet unum [sa]lerium argenti et deaurati cum diversis operibus et cum una figura de vibria et cum duabus aliis qui ponderabat d[u]odecim marchos et una unciam et mediam ad rectum marchum civitatis Barchinone.

Item tradidistis nobis ex alia parte unum alterum salerium argenti et deaurati sine ^(a) aliis et etiam cum una figura [vo]cata bestio qui ponderabat novem marchos quinque uncias et quinque a[rg]entos ad rectum marchum civitatis Barchinone.

Item tradidistis nobis ex alia parte quatuor enses munitas sive guarnitas argenti et unam cortigiam [m]unitam argenti, qui ponderabant omnia || triginta et unum [...] ^(b) tradidistis nobis ex alia pa[rte] [...] frenum [...] [...] et p[...] qui pond[er]abat cum toto suo guarni[mento] triginta unum marchum et tres quartos ad rectum marchum civitatis Barchinone.

Item tradidistis nobis ex alia parte viginti unum agnus Dei argenti.

Item tradidistis nobis ex alia parte unam copam (*sic*) cohoptoratam argenti deauratam et cum pedibus ipsius cupe que ponderabat octo [mar]chos, quatuor uncias et undecim argentos, quequidem cupe est [nobilis] et [eg]regie domine Timburguete Dei gratia iudicisse Arbor[ee] simul cum [t]ota argentea infrascripta.

Item tradidistis nobis ex altera parte duos pi[t]xerios argenti qui sunt dicte nobilis domine Timburguete, qui ponderabant tresdecim marchos, quatuor uncias et tres [a]rgentos ad rectum m[ar]chum civitatis Barchinone.

Item tra[di]distis nobis ex alia parte duode[cim] scutellas et du[od]ecim platerios et duodecim grasallos et duo[de]cim talladors m[ag]nos et apto[s] a tallar, argenta quos et quas ponderabant quinquaginta novem mar[cho]s, sex uncias et quatuordecim argentos ad rectum m[a]rchum civitatis Barchinone.

Item tradidistis nobis ex alia parte quatuor elm[os] abtos et bonos a iunyr et duos bancallos panni lane cum signis Arboree.

Item unam peciam panni de preseto virmillio (*sic*) sive rubeo et aliam peciam panni melinarum lividis et duas pannas de vayres.

Et ideo renunciantes exceptioni rerum predictarum per vos nobis non traditarum seu deliberatarum et doli, mali et actioni infactum. In quorum omnium testimonium premissorum iubeo vobis fieri per notarium subscriptum presens publicum apoche instrumentum. Actum est hoc Barchinona quintadecim[a] die mensis iunii, anno a nativitate Domini m^o ccc^o lx^o secundo. Sig+num Ray[mundi] || [...] firmamus.

Testes huius rei sunt Stephanus Oliverii, Iacobus [Baldovini] mercatores Barchinone et Iacobus sa Castanyera de [civitate] Barchinone.

(a) sine *in interlineo su parola depennata* (b) *perdita di materia scrittoria che interessa i righe 1-3 del f. 78r, la traccia scrittoria del tutto, o quasi, scolorita, il testo diventa leggibile dal rigo 4.*

Riferimenti Bibliografici

- ALCUINO, (1863), «De virtutibus et vitiis liber ad Widonem comitem» in J. P. Migne (ed.), *Patrologia Latina*, Paris, voll. 101, cc. 613-639.
- ALTHOFF, G. (1997), «Obbligatorio mangiare: pranzi, banchetti e feste nella vita sociale del Medioevo» in J. L. Flandrin e M. Montanari (cur.), *Storia dell'alimentazione* Roma-Bari, Laterza, 234-242.
- ARCE, J. (1960), *España en Cerdeña: aportacion cultural y testimonios de su influjo*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas-Instituto Jeronimo Zurita.
- ARRIBAS, A. (1952), *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona.
- BORAU, C. (1990), «La indumentaria catalana i les seves connexions amb Italia durant el període italo-gòtic (1340-1400)» in M. G. Meloni, O. Schena (cur.), *Atti del XIV° Congresso di Storia della Corona d'Aragona. (Sassari-Alghero 19-24 Maggio 1990)*, Sassari, Carlo Delfino Editore, vol. IV, *Incontro delle culture nel dominio catalano-aragonese in Italia*, 67-87.
- BROOK, L. L. (cur.) (1984), *Genealogie medievali di Sardegna*, Cagliari-Sassari, Due D Editrice mediterranea.
- CAEDDU, M. E. (1996), «Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica» in *Medioevo Saggi e Rassegne*, 20, 251-316.
- CASES, Ll. (2001), *Inventari de l'arxiu històric de protocols de Barcelona: vol. I - segles XIII-XV*, Barcelona, Fundació Noguera, (Serie Inventaris, n.º 24).
- CASTELLACCIO, A. (1983), *Aspetti di storia italo-catalana*, Sassari, Editrice Diesse (CNR/Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto sui Rapporti Italo-Iberici/Cagliari, n. 7).
- CASULA, F. C. (1970), *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM.
- (1990), *La Sardegna aragonese*, vol. 2, Sassari, Carlo Delfino Editore.
- (1984), «La scoperta dei busti in pietra dei re o giudici d'Arborea Mariano IV, Ugone III, Eleonora con Brancaleone Doria» in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 9, 9-28.
- (2006), *Dizionario Storico Sardo*, Sassari, Carlo Delfino Editore, ed. riveduta e ampliata L'Unione Sarda.
- COLL, G. (1986-1987), «Les armes del “Llibre verd” de la ciutat de Barcelona: un testimoni de la primera mitat del segle XIV» in *Acta historica et archaeologica mediaevalia*, 7-8, 459-493.
- CONDE, R. (1988), «La Sardegna aragonese» in R. Conde (cur.), *Il Medioevo. Dai giudicati agli aragonesi*, vol. 2 in M. Guidetti (cur.), (1988-1990), *Storia dei sardi e della Sardegna*, vol. 1-4, Milano, JacaBook, 251-278.
- (cur.) (1988), *Il Medioevo. Dai giudicati agli aragonesi*, vol. 2 in M. Guidetti (cur.), (1988-1990), *Storia dei sardi e della Sardegna*, vol. 1-4, Milano, JacaBook.

- COSTA, M. M. (1968-1970), «La familia dels jutges d'Arborea» in *Studi Sardi*, XXI, 95-133.
- COULON, D. (2004), *Barcelona et le grand commerce d'Orient au Moyen Âge*, Madrid-Barcelone, Casa de Velázquez - Institut Europeu de la Mediterrània.
- D'ARIENZO, L. (1970), *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM.
- (1973), «I possessi catalani dei giudici d'Arborea» in *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragon. Valencia, 1 a 8 de octubre 1967*, Valencia, vol. 2, *La corona de Aragon en el siglo XIV*, 303-314.
- (1972), «La pace di Alghero stipulata tra l'Aragona e l'Arborea nel 1354» *Medioevo. Età moderna. Saggi in onore di Alberto Boscolo*, Cagliari, Fossataro, 121-147.
- DÁVILA, R. M., DURÁN, M., GARCÍA, M. (2004), *Diccionario histórico de telas y tejidos: castellano-catalán*, Salamanca, Junta de Castilla y León, Consejería de Cultura y Turismo.
- DE DALMASES, N. (1992), *Orfebreria catalana medieval. Barcelona 1300-1500*, Barcellona, Institut d'Estudis Catalans, voll. I-II.
- DE RIQUER, M. (1968), *L'arnés del cavaller. Armes i armadures catalanes medievals*, Barcelona, Ariel.
- DURAN, A., SANABRE, J., eds.(1930), *Llibre de les solemnitats de Barcelona. Vol. I, (1424-1456)*, Barcelona, Institució Patxot.
- FERNÁNDEZ, J. (2008), «Grans establiments moliners a la vall baixa del riu Llobregat: els casals de Martorell, Sant Vicenç dels Horts i Molins de Rei» in *Estudis Històrics i Documents dels Arxius de Protocols*, XXVI, 7-60.
- FERRER, M. T. (1974), «La redacció de l'instrument notarial a Catalunya. Cèdules, manuals, llibres i cartes» in *Estudios Históricos y Documentos de los Archivos de Protocolos*, IV, 29-191, laminas 1-9.
- , coord. (2003), *Els mallorquins a la Mediterrània oriental a l'edat mitjana. Jornades científiques de l'Institut d'Estudis Catalans (Barcelona, 16 i 17 de novembre de 2000)*, Barcellona, Institut d'Estudis Catalans.
- FORNS DE RIVERA, C. (1999), «Aspectes de la vida quotidiana de Molins de Rey segons el dietari del notari Bartomeu de Miramat (1332-1391)», *Espai*, 2, 94-106.
- GALLINARI, L. (2009), «Alcuni “discorsi” politici e istituzionali nello scontro tra Pietro IV d'Aragona e Mariano IV d'Arborea» in M. G. Meloni e O. Schena (eds.), *Sardegna e Mediterraneo tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, Genova, CNR/Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, 149-184.
- GERBET, M. - C. (1997), *Las noblezas españolas en la Edad Media. Siglos XI-XV*, Madrid, Alianza, edizione originale dal 1994.
- Gran Enciclopedia Catalana* (1975), Barcelona, Enciclopedia Catalana, vol. 8, 778.
- GRASSI, L., PEPE, M., SESTIERI, G. (1992), *Dizionario di antiquariato. Dizionario storico-critico di arte e artigianato dall'antichità all'inizio del Novecento: diseg-*

- no, pittura, scultura, arti minori, manifatture, tecniche, generi, stili, legislazione sul patrimonio artistico, Milano, A. Vallardi-Garzanti, voll. I-VII.
- GUAL, M. (1968), *Vocabulario del comercio medieval*, Tarragona, Publicaciones de la Excelentísima Diputación Provincial.
- HURTADO, V. (1996) «Berenguer Morey, mercader de Barcelona i la seva activitat diplomàtica amb Pisa l'any 1387» in M. G. Meloni, O. Schena (cur.), *XIV Congreso de Storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). 2.-Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in Italia*, vol. III, Sassari, Carlo Delfino Editore, 531-532.
- LE GOFF, J. (2013), *La civiltà dell'occidente medievale*, Torino, Einaudi, edizione originale dal 1964.
- LUSCI, R. (2007), *Documenti relativi alla Sardegna nell'Arxiu Històric de Protocols di Barcellona*, Tesi di Dottorato in "Fonti scritte della civiltà mediterranea", Università degli Studi di Cagliari (Inedita).
- MANCA, C. (1966), *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, Giuffrè.
- (1967), *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, CEDAM.
- MATTONE, A., cur. (2008), «Mariano d'Arborea» in *Dizionario Biografico degli Italiani*, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-d-arborea_\(Dizionario-Biografico/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-d-arborea_(Dizionario-Biografico/)> vol. 70 [consultato il 28 settembre 2014].
- MELONI, G. (1971-1982), *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso. 1336-1387*, Padova, CEDAM, 3 vols.
- (1990), *L'Italia medievale nella cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari.
- , cur. (1993), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 2.
- MIRET, J. (1901), *Los vescomtes de Bas en la illa de Sardenya. Estudi historich sobre los Jutges d'Arborea de raça catalana*, Barcelona, La Catalana.
- MONTANARI, M. (1979), *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Napoli, Liguori Editore.
- (1988), *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza.
- MUTGÉ, J. (1970-1971), «Pedro de Arborea, Costanza de Saluzzo y Molins de Rey» in *Anuario de Estudios Medievales*, 7, 661-675.
- MURGIA, G. (2009), «Il parlamento di Pietro IV il Cerimonioso (1355). La sardegna all'indomani della prima fase della conquista aragonese» in *Aragón en la Edad Media*, XXI, 169-195.
- NISSARDI, F. (1903), «Una oscura pagina di storia sarda sul giudicato d'Arborea in relazione ad alcuni monumenti epigrafici» in *Bullettino Storico Sardo*, III, 69-74.
- OLIVA, A. M. (2014), «I parlamenti del Regno di Sardegna» in A.M. Oliva e O. Schena (cur.), *Sardegna catalana*, Barcelona, Institut de Estudis Catalans, 137-162.

- OLLA, G. (coord.) (1989), *La corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna. (secc. XIV-XV)*. Cagliari, Cittadella dei Musei, 27 gennaio-1 maggio 1989, Cagliari, [s.n.].
- ORSI, M. (2008), «Estrategia, operaciones y logística en un conflicto mediterráneo. La revuelta del juez de arborea y la “armada e viatge” de Pedro el Ceremonioso a Cerdeña (1353-1354)» in *Anuario de Estudios Medievales*, 38/2, 921-968.
- PAU, C. (1994), «Un monastero nella storia della città. Santa Chiara di Oristano nei documenti dell'archivio. Parte prima 1343-1699» in *Biblioteca Francescana Sarda*, n. 5 [numero monografico].
- RICHOU, M. (2011-2013), «Aportacions a l'estudi del comerç frumentari baixmedieval: l'assalt i segrest de la coca de Guillem Morey (1361)» in *Acta Historica et Archaeologica Mediævalia* 31, 213-238.
- RIERA, A. (1997), «Società feudale e alimentazione (secoli XII-XIII)» in J.-L. Flandrin e M. Montanari (cur.), *Storia dell'alimentazione*, Roma-Bari, Laterza, 307-324.
- SALAVERT, V. (1956), *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1324)*, voll. 2, Madrid.
- SÁNCHEZ, M. (2003a), «Después de Aidu de Turdu (1347): las repercusiones de los sucesos de Cerdeña en el patrimonio real» in M. Sánchez, *Pagar el rey en la Corona de Aragón durante el siglo XIV*, Barcelona, Institución Milà y Fontanals, CSIC, 121-142.
- (2003b), «Fiscalidad pontificia y finanzas reales en Ctaluña a mediados del s. XIV: las décimas de 1349, 1351 y 1354» in M. Sánchez, *Pagar el rey en la Corona de Aragón durante el siglo XIV*, Barcelona, Institución Milà y Fontanals, CSIC, 143-170.
- (2003c), «Corts, Parlaments y fiscalidad en Ctaluña: las profertes para la guerras mediterraneas (1350-1356)» in M. Sánchez, *Pagar el rey en la Corona de Aragón durante el siglo XIV*, Barcelona, Institución Milà y Fontanals, CSIC, 291-313.
- SANNA, M. G. (2003), «La morte di M. IV d'A. nella corrispondenza di Pietro IV d'Aragona», in A. M. Compagna, A. De Benedetto e N. Puigdevall (cur.), *Momenti di cultura catalana in un millennio*, II, Napoli, 475-485.
- SCHENA, O. (2014), «Le fonti per la storia del regno di Sardegna negli studi di paleografia e diplomatica sardo-catalana» in A. M. Oliva, O. Schena (cur.), *Sardegna catalana*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 11-22.
- SPANU, G. N. (2014), «Percorsi di musici e musiche catalane in Sardegna tra Medioevo ed Età moderna» in A. M. Oliva e O. Schena (cur.), *Sardegna catalana*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans (Publicacions de la Presidencia, 41/2014), 285-296.
- SOBREQUÉS, S. (1980), *Els barons de Catalunya*, Barcelona, Vicens-Vives, 4ª ed.
- TANGHERONI, M. (1981), *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona: La Sardegna*, Pisa, Pacini Editore.

- TASCA, C. (1986), «Le influenze pisane nella produzione epigrafica sarda e catalana del XIV secolo», in *Archivio Storico Sardo*, XXXV, 61-80.
- TOLA, P. (1984-1985), *Codice Diplomatico della Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino Editore, vol. I.
- USAI, N. (2010), «Il polittico di Ottana: la vita di San Francesco in un dipinto su tavola del XIV secolo», *IKON*, 3, 109-124.
- ZURITA, J. (2003), *Anales de Aragón de Jerónimo Zurita*, Á. Canellas (ed.), Zaragoza, Institución Fernán do el Católico, (ed. electrónica: Iso, J. J. (coord.), Yagüe, M.^a I., Rivero, P.: <<http://ifc.dpz.es/publicaciones/ebooks/id/2448> [consultato 25 settembre 2014]).

Fonti Archivistiche

- AHPB, Bartomeu de Miramat, Capbreu 1335 novembre 27 - 1337 agosto 29
- AHPB, Bartomeu de Miramat, Capbreu 1337 dicembre 26 - 1338 ottobre 1
- AHPB, Pere Martí, Capbreu 1345 febrer 1 - 1366 juny 19
- AHPB, Pere Martí, Llibre comú 1356 abril 25 - 1358 març 6
- AHPB, Pere Martí, Llibre comú 1362 maig 6 - 1362 juliol 28
- AHPB, Francesc de Lladernosa, Llibre comú 1362 febrer 17 - 1362 novembre 4
- ACA, Cancilleria, reg. 508

Risorse Elettroniche

- <<http://dcvb.iecat.net/>>.
- <<http://ifc.dpz.es>>.

